

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

IL LIBRO. Esce per Neri Pozza una raccolta di dieci novelle ambientate nelle settimane di chiusura totale per la pandemia

L'ALLEGRA BRIGATA
DEL LOCKDOWN

Il Decameron al tempo del Covid: storie di amori, di solitudine e di anziani, da Piera Ventre a Cotroneo perché raccontare è contagioso

Maurizio Battista

Il Decameron al tempo del Covid: sette scrittrici e tre scrittori sono i protagonisti de *L'allegra brigata*, recente libro di Neri Pozza, che raccoglie dieci novelle che gli autori, tutti della casa editrice del Gruppo Athesis, si raccontano a turno, via computer, per rivivere le giornate del lockdown.

È questa infatti la «cornice» che tutto tiene assieme con un espediente narrativo che si rifa a quello di Boccaccio, una situazione comune a tutti e nella quale si interviene a turno. Ma più che una situazione narrativa, il filo che lega le storie è uno stato di crisi comune.

Uno stato d'animo che pervade le settimane di lockdown, un sacrificio che disorienta mariti, mogli, manager e operai, pensionati e studenti, fa traballare, tremare, toglie certezze, dà smarrimento e senso di vuoto per cui in quei giorni possono accadere cose che mai si pensava potessero verificarsi.

Perché scopri che il tuo essere, il tuo animo, la tua psiche, reagiscono in modo inaspettato e nuovo perché inaspettata e inedita è la situazione che stai vivendo e che mai hai vissuto prima.

Ed ecco allora che queste novelle via computer diventano uno spaccato reale della vita quotidiana e delle situazioni più disparate che si possono creare durante un lockdown.

Dieci giornate vissute con altrettanti racconti che si aprono con Piera Ventre (autrice

per Neri Pozza di *Sette opere di misericordia*) che al destino assegna le fattezze di un lupo che domina tutta la storia e prosegue con Sandra Pettrignani (autrice de *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg*).

La Pettrignani si sofferma sui turbamenti di Giannetta, spersa e confusa dalla solitudine del lockdown che la tiene lontana dal suo amore (chissà quando riapriranno i confini regionali) al punto da aggrapparsi a chiunque e si concede tre avventure che la deprimono ancora di più.

Molto particolare e suggestiva la lettera che Roberto Cotroneo (autore de *Il demone della perfezione. Il genio di Arturo Benedetti Michelangeli*) fa scrivere alla protagonista del suo racconto: fresca sposa, la giovane si rivolge al fotografo della cerimonia e nelle righe si dichiara innamorata di lui e consuma un tradimento che in realtà mai è avvenuto, di cui il fotografo non ha responsabilità. Alla fine la lettera non viene neppure inviata.

Spaesante e dolente il racconto di Francesca Diotallevi (*Dai tuoi occhi solamente* il suo bel libro) che indugia sulle giornate di un uomo single di mezza età, dirigente d'azienda sempre in giro per il mondo, che per il lockdown deve rimanere a casa più dei soliti tre giorni. Per la prima volta scopre cosa significa vivere una casa e si affeziona alla presenza del vicino, al di là della parete.

Quando dopo 3 mesi il lockdown finisce e vuole conoscere il vicino, scopre che



La copertina del libro di Neri Pozza

quell'appartamento è vuoto da due anni: non c'è nessuno. Le presenze, quando la solitudine ci angoscia, le sentiamo e le inventiamo.

Giuseppe Munforte (*Il fruscio dell'erba selvaggia*) racconta la tormentata storia d'amore di Ludovico che dà lezioni di piano a una bella signora sposata con la quale non capisce. Il marito era malato di Covid: la sua sorte è segnata, lei dove stargli accanto. Poi torna da Ludovi-

co.

Non tutti i racconti hanno relazioni amorose nelle loro trame. Per esempio Novita Amadei (*Il cuore è una selva*) mette al centro la solitudine degli anziani: a un pensionato si rompe la televisione, il tecnico non arriva mai a ripararla e lui si perde tutte le notizie sul lockdown e il virus. Quando esce per strada non capisce cosa sta accadendo e si prende pure la multa.

Il lockdown ci cambia, può essere un momento particolare nel quale si prendono deci-

sioni che sembravano ancora lontane, non mature. E così la protagonista del racconto di Eleonora Marangoni (autrice di *Lux*) decide di liberarsi del marito e di un matrimonio che da 15 anni è solo una delusione ma la sua libertà ritrovata coincide con la «prigionia» dell'isolamento: nulla è come ci immaginiamo.

E anche Antonella Ossorio (*La cura dell'acqua salata*) torna sul tema degli anziani confinati in casa ma questa volta il nonno arzillo e arguto si prende gioco della nipote che pensava di avere un vecchietto da sopportare e accudire.

Con Wanda Marasco (*La compagnia delle anime finite*) riviviamo le lunghe ore dell'attesa, di quelle giornate tutte uguali che portano a superare il senso di segregazione rifugiandosi nei ricordi delle storie d'infanzia.

Infine, con Olivier Guez (autore del libro *La scomparsa di Josef Mengele*) l'ultimo racconto riprende il tema dell'intralcio amoroso. Maria Angela è a Roma, Sandor a Parigi e poi in Bretagna. Sono amanti da tempo, hanno deciso di uscire allo scoperto ma l'arrivo del Covid scombina i piani. Si ritrovano confinati e lontani.

Maria Angela deve affrontare problemi familiari per il Covid, Sandor si gode spiagge e mare bretoni. Telefonate sempre più brevi, alla fine inutili. Sandor pensa alla bella droghiera dove va a fare la spesa e non si accorge che sua moglie Pauline, lo sta lasciando prima ancora che lui capisca qualcosa...

Chiude il libro un intervento di Emanuele Trevi che conferma come *L'allegra brigata* sia un libro che fa riflettere su noi stessi, le nostre paure, le nostre fragilità e che il racconto è un'esperienza, ora più che mai, contagiosa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA